

# MalpensaNews

## Radiologo accusato di violenza sessuale assolto con formula piena in tribunale a Busto Arsizio

Andrea Camurani · Friday, October 10th, 2025

**La pena, in termini di sospetto e riprovazione sociale, purtroppo è già stata scontata ingiustamente dal radiologo accusato di violenza sessuale e ora completamente scagionato «dopo un incubo durato due anni», come spiega il legale Alberto Zanzi.**

**Una vicenda che rimbalzò sulle cronache nazionali con accuse legate a spoliazioni e persino toccamenti del professionista – e pubblico ufficiale – denunciato da una paziente e al quale vennero attribuiti altri due episodi legati a sospetti sollevati da altre pazienti.**

Indagini eseguite dalla polizia di Stato su delega della Procura della repubblica di Busto Arsizio che portarono alla chiusura delle indagini e ai pesanti riflessi sull'onorabilità e sul lavoro del radiologo – intorno ai 30 anni – **«prima sospeso poi, fino ad oggi, con uno stipendio fortemente decurtato»**, aggiunge l'avvocato. Tutto fino alla decisione di mercoledì nella camera di consiglio del tribunale di Busto Arsizio pronunciata dalla **giudice per l'udienza preliminare Anna Giorgetti**: «Il fatto non sussiste», primo comma dell'articolo 530, ossia la formula più ampia che il codice di procedura penale assegna in casi di non colpevolezza conclamata.

**Ma, come si diceva, gli effetti delle indagini sul sospettato si sono fatti sentire in maniera pesante**, già nei primi giorni successivi alla notizia divenuta di pubblico dominio. La difesa ha scelto la strada del **rito abbreviato**, opponendosi alla richiesta di condanna per i tre episodi contestati quantificata dal pubblico ministero in tre anni e 6 mesi. **Difesa che ha cominciato un lavoro d'indagine in grado di evidenziare a piena luce l'operato del radiologo**; poi il difensore ha pure approfondito gli elementi in grado di «pesare» l'**attendibilità delle parti offese** e addirittura ricostruito le linee guida per l'esecuzione di specifici esami, eseguito un'**indagine sulle copie forensi del cellulare** dell'imputato dalle quali emerse che **non erano presenti fotografie di nudo da ascriversi alle parti offese** e che mai nel corso degli anni il professionista aveva cancellato qualsivoglia immagine dalla memoria.

Un elemento importante che ha permesso di liberare dai sospetti il sanitario riguardava **la presenza di una collega all'interno della sala radiologica dell'ospedale di Gallarate al momento del fatto** contestato: la collega ha testimoniato specificando che non solo la visita in questione per una lastra “tibio-tarsica“ fosse durata poche decine di secondi, ma che le contestazioni sollevate dalla paziente fossero inconsistenti. «È stata la fine di un incubo», ha commentato il difensore.

---

This entry was posted on Friday, October 10th, 2025 at 12:00 pm and is filed under [News](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.